

Dichiarazioni di Pecchioli, che ha partecipato al congresso del Partito democratico guineiano

Come la Guinea costruisce una nuova società

Il rifiuto di uno sviluppo di tipo capitalistico - Seku Turé: «L'unità delle forze anticolonialiste è l'imperativo del momento» - Colloquio con Amilcare Cabral

E' rientrata a Roma la delegazione del Pci che, su invito del presidente Seku Turé, ha partecipato al lavoro del VIII Congresso del Partito democratico di Guinea. La nostra delegazione era composta dai compagni Ugo Pecchioli, della Direzione, e Romano Ledda, del Comitato centrale.

Il compagno Pecchioli al suo ritorno ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Seguendo i lavori del VIII Congresso del Partito democratico di Guinea abbiamo potuto avere una conoscenza più diretta degli ardui problemi cui deve far fronte un paese di recente liberazione che vuole progredire difendendo la propria indipendenza. La Repubblica guineiana è sorta appena nove anni fa, dopo un lungo periodo di aspre lotte contro il colonialismo francese che culminarono nel plebiscito "no" al referendum gollista del settembre 1958.

«In questo breve periodo sono stati conseguiti dei successi indiscutibili nella costruzione di una società nuova che deve sanare i guasti profondissimi e recuperare i grandi ritardi e le arretrazioni causate dalla lunga dominazione coloniale. La diffusione della cultura di base, l'assistenza sanitaria, lo sviluppo di una prima fase di sviluppo industriale sono tra le realizzazioni di maggior rilievo. Andandosene, i francesi lasciavano un paese che doveva essere costruito dalle fondamenta. Le antiche strutture tribali, la mancanza di una tradizione nazionale, di lingue nazionali scritte, di quadri tecnici e amministrativi, di attrezzature essenziali per una vita civile e la contemporanea offensiva neocolonialista per restaurare il predominio imperialista sotto la parvenza di un'indipendenza formale, furono e per diversi aspetti sono ancora i gravi problemi coi quali il partito guineiano è impegnato a misurarsi.

«A differenza di altri paesi africani, in Guinea l'indipendenza ha retto, e non è diventato il paravento del reintegro delle potenze imperialistiche fondamentalmente perché il P.D.G. che dirige lo Stato ha rifiutato la falsa teoria della inevitabilità della fase capitalistica per i paesi di nuova indipendenza e ha saputo scegliere l'unica via che veramente può aprire, sia pure a costo di duri sacrifici, una prospettiva positiva: quella appunto della lotta contro i tentativi neocolonialisti esterni e interni e della costruzione nazionale fondata su uno sviluppo non capitalistico della società. Per queste ragioni, la esperienza guineiana costituisce un valido punto di riferimento per la lotta di tutto il continente.

«Là dove questa scelta non è stata compiuta o non è stata sostenuta creando le condizioni per una ampia mobilitazione popolare (è il caso di quei numerosi paesi africani) l'imperialismo ha trovato un varco per restaurare la propria dominazione nelle forme proprie del neocolonialismo.

«Il congresso del PDG soprattutto nel rapporto e nelle conclusioni del compagno Seku Turé ha ribadito sostanzialmente questa opzione fondamentale. I gruppi di borghesia nascente, la parte corrotta della nuova burocrazia e il designo imperialista cui essi si collegano sono stati i bersagli principali del congresso. Un particolare valore assumono, in questo senso, alcune misure adottate come, ad esempio, la requisizione di tutti i beni che risulteranno abusivamente acquisiti, l'esonerazione da ogni posto di responsabilità nella vita pubblica di chi vive sfruttando il lavoro altrui, un più deciso impegno del partito e delle organizzazioni giovanili e femminili sul piano dell'educazione ideologica, il potenziamento della milizia popolare, ecc.

«In definitiva, il congresso ha aperto una nuova fase di lotta, ha teso a radicalizzare lo scontro contro tutto ciò che fa ostacolo alla liquidazione dei tentativi neocolonialisti e alla costruzione di una società di democrazia avanzata. Questa scelta è stata compiuta con la consapevolezza che la lotta sarà aspra e dovrà investire forze che tuttora dispongono di strumenti di potere a diversi livelli dell'organizzazione statale e possono conservare influenza nelle stesse file del P.D.G.

«A una tale impostazione ha corrisposto la conferma di una linea di politica internazionale

che colloca la Guinea nel vasto campo delle forze anticolonialiste e di pace. La stessa presenza al congresso di 54 delegazioni di partiti e di movimenti anticolonialisti di tutti i continenti ha fortemente caratterizzato il congresso: sulla condanna dell'aggressione americana al Vietnam e sulla solidarietà coi popoli in lotta per la loro indipendenza i pronunciamenti sono stati unanimi. Con grande forza il compagno Seku Turé ha ribadito la esigenza di costruire pazientemente l'unità nella lotta contro l'imperialismo di tutte le forze progressiste del mondo.

«L'unità delle forze anticolonialiste - egli ha affermato - è l'imperativo del momento». E' senza dubbio una posizione di grande valore che obiettivamente va incontro all'esigenza di impedire che le differenti valutazioni politiche e i dissensi ideologici prevalgano e di respingere tentativi secessionistici e concezioni che tendono a sostituire una essenziale visione di classe con assurdi criteri di razza, di religione e di dislocazione geografica. L'accoglienza che è stata fatta alla delegazione del nostro Partito è stata molto fraterna e cordiale: tutti i compagni dirigenti del P.D.G. con i quali ci siamo incontrati hanno espresso un apprezzamento altamente positivo delle lotte dei comunisti italiani e del contributo che il movimento operaio e democratico del nostro paese dà alla causa della pace e dell'indipendenza dei popoli.

«Durante la nostra permanenza in Guinea abbiamo avuto incontri con numerose delegazioni di partiti e movimenti di altri paesi, soprattutto africani. In particolare vogliamo ricordare il colloquio avuto con Amilcare Cabral e con altri dirigenti della lotta armata delle colonie portoghesi: essi hanno rivolto ai comunisti italiani un vivo ringraziamento per quanto hanno fatto in appoggio alla loro guerra di liberazione e in particolare per l'impegno nostro nella lotta contro la NATO che è anche un sostegno del colonialismo portoghese. Ci siamo tuttavia resi conto dell'esigenza urgente di fare assai di più.

«Colgo quest'occasione per rivolgere al compagno Seku Turé e ai dirigenti del P.D.G. la nostra riconoscenza per la loro fraterna accoglienza e lo augurio più vivo e sincero dei comunisti italiani per la vittoria della loro nobile e giusta causa».

Panico nella cittadina campana

A Teano la terra ha tremato ancora

L'abitato poggia su grotte e gallerie - «Non temete esplosioni, è l'Istituto geofisico»

Genova

Operaio schiacciato da una lingottiera di 18 quintali

GENOVA, 5. Un anziano operaio di Cornigliano, il 56enne Giacomo Marchisio, ha perso la vita ieri in un'incidente circoscritto: una lingottiera di 18 quintali lo ha schiacciato. Il tragico infortunio è avvenuto nel magazzino della ditta «Losi». Il Marchisio, insieme con un gruppo di altri operai, stava demolendo una lingottiera in demolizione di 50 quintali. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, la pesante lingottiera si abbatté di fianco e investì le altre, più piccole che erano accatastate nelle vicinanze: una di esse, pesante 18 quintali, finiva purtroppo addosso al Marchisio schiacciandogli il petto. Lo sventurato operaio, subito soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Sampierdarena dove purtroppo giungeva cadavere.

Sull'incidente dovrà essere aperta una inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Il Consiglio atlantico soggia da Parigi

Dean Acheson si dice certo che la Francia si ritirerà anche dall'alleanza politica entro 18 mesi

BRUXELLES, 5. Fra qualche giorno, esattamente il sedici di questo mese, gli uffici politici dell'organizzazione del Trattato atlantico, saranno ufficialmente trasferiti dalla Francia al Belgio. Il primo ministro belga ne farà la consegna a Mario Brosio, segretario generale della NATO. Si tratta della sede del consiglio atlantico, il solo ufficio rimasto a Parigi dopo l'uscita della Francia dal sistema militare atlantico.

La località dove sono stati installati i nuovi uffici sorge lungo l'autostrada che unisce Bruxelles al suo aeroporto.

Si apprende dagli Stati Uniti che l'ex segretario di Stato, Dean Acheson, in una conferenza tenuta ieri alla Università del Michigan, si è detto certo che la Francia si ritirerà anche dalla alleanza politica della NATO entro 18 mesi.

Come si ricorderà, qualche giorno fa il segretario generale della NATO, Mario Brosio, aveva avanzato a Parigi una domanda specifica sulle voci che corrono circa una tale intenzione da parte francese. Paris non smentì le voci in proposito limitandosi a ricordare la dichiarazione fatta da De Gaulle circa un anno fa e che lasciava aperte tutte le strade.

Dal nostro inviato

TEANO, 5

Dopo la notte trascorsa all'addiaccio e in preda a grande panico, tutti ne parlano stamattina con il terrore negli occhi: la terra ha tremato ancora, qui a Teano. Nel cuore della notte, la prima scossa, a carattere sussultorio, si è avuta poco prima della mezzanotte. Tutti si sono precipitati fuori dalle loro abitazioni, riversandosi nella piazza del paese, nelle campagne. Alcuni, in auto, hanno raggiunto la periferia della cittadina e vi hanno passato la notte. Gli altri hanno dovuto arrangiarsi alla meglio. Nessuno dei 9.000 abitanti di Teano centro (il comune è costituito da 17 frazioni e si estende su un vastissimo territorio) è riuscito a dormire. Tutti ricordano le tragiche vicende che sconvolsero buona parte della Campania nell'agosto del 1962.

A poco più di un'ora e mezza dalla prima scossa, si è avuta una replica. Questa volta, fortunatamente, il fenomeno è stato di brevissima durata e di minore intensità.

Tre ore dopo l'osservatorio vesuviano il sisma è stato registrato con epicentro a oltre 40 chilometri da Napoli: esattamente a Teano. Le cause che l'hanno originato non sono state ancora scoperte. Probabilmente il fenomeno è dovuto ad un crollo sotterraneo, a notevole profondità. Tutto l'abitato, infatti, poggia su immensi vuoti, grotte e gallerie, residui del vecchio acquedotto romano.

Nei giorni scorsi sono stati affissi numerosi manifesti per avvertire la popolazione di non temere per eventuali improvvisi sconvolgimenti, ferri notte, prima del terremoto, è stato avvertito chiaramente un boato: come un'esplosione, ci hanno detto alcuni cittadini. La circostanza non è stata però confermata.

Una cosa, comunque, è certa, e l'ha detta lo stesso sindaco democristiano, avv. Vincenzo Mancini: il sisma ha aggravato ulteriormente la precaria condizione statica di quasi tutti gli edifici, già gravemente lesionati dal terremoto di cinque anni addietro e per i quali non è stato ancora preso alcun provvedimento.

I tecnici del genio civile, allora, stabilirono che i popolosi rioni Torretta, Santa Maria de' Foris, Sant'Agostino, San Lazaro e San Pietro, il rione Viala e i gradini San Michele (cioè il 60% di tutta la superficie occupata dal paese) dovevano essere completamente demoliti.

La stessa casa comunale dovrebbe essere sgomberata, perché dichiarata pericolante, ma non si sa da dove trasferirla. Forse nei prossimi giorni sarà puntellata l'ala più colpita e gli uffici saranno sistemati in un paio di stanze. Numerosi altri edifici pubblici sono rimasti lesionati fin dal 1962 e sono ancora in quelle pietose condizioni: il Lougione, dove era ubicata la scuola elementare, l'ex scuola di avviamento, i locali del carcere, i muri dei cimiteri delle varie frazioni, numerose strade e l'acquedotto, che sporcato in più punti, provoca continui inquinamenti dell'acqua con il conseguente gravissimo pericolo per l'intera popolazione.

Alla richiesta avanzata negli anni scorsi dai terremotati per ottenere i contributi e ricostruire la loro casa danneggiata, il governo - ci dice il consigliere comunale comunista Luigi Veroni - ha risposto con lo spreco di oltre 100 milioni per il nuovo carcere mandamentale che nel giro di un anno ospita una dozzina di detenuti, per pochi giorni. Teano è inoltre a 28 chilometri da S. Maria Capua Vetere, dove si trova una grossa casa di pena.

«Questo è stato ottenuto quando il senatore Bosco (eletto in questo collegio) era ministro della giustizia» ha aggiunto il compagno Veroni. I democristiani locali accolsero con soddisfazione la costruzione del nuovo carcere, anche se poi hanno dovuto ammettere e ammettere che quella era la sola concessione che il governo era disposto a fare a Teano e quindi, tutto sommato, valeva la pena di accettarla.

Giuseppe Mariconda



ABBIGLIAMENTO STANDA

Le novità: alla ribalta le recentissime della moda.

La qualità: filati, tessuti e confezioni di grande pregio.

La convenienza: quella dell'«ottobre Standa», supervendita che soddisfa ogni esigenza. In tutti i magazzini d'Italia. Per lui e per lei. Grazie.

la donna

- CAPPOTTO in shetland pura lana - modello classico doppiopetto - lire 13.900
- CAMICETTA in Leacril di maglia a coste - modelli giovanili assortiti in tinta unita o rigati - lire 2.250
- CAMICETTA in Leacril - due modelli in tinta unita - colori classici - lire 1.350
- CAMICETTA elegantissima in shetland pura lana vergine con motivi ricamati a mano - lire 3.500
- GONNA in covercoat di Terital lana - colori classici - lire 2.500 e più
- VESTAGLIA trapuntata in maglina di Helion - modelli e colori diversi - lire 3.500 e più
- PIGIAMA giovanile in maglia di cotone interlock - casacca fantasia e pantaloni in tinta unita - lire 1.500
- SOTTOVESTE resistentissima in Helion indemagiabile - guarnizioni di pizzo in tinta - lire 1.000
- REGGISENO in tela di naylor con coppe imbottite - colori di moda - lire 1.000
- CALZETTONI in pura lana elasticizzata - grande assortimento di fantasie - lire 700
- SCARPETTA scamosciata morbidissima - assortita in due modelli - lire 1.700
- STIVALI in plastica - tinte vivacissime - lire 1.500

l'uomo

- GIUBBOTTO uso Loden - foderato in taffetas - ultima moda - lire 5.500
- PANTALONI Terital lana «RHODIATOCCE SCALA D'ORO» - modelli e colori classici - lire 5.000
- CAMICIA in flanella di puro cotone makò Sanfor - mod. sciancrato in tinta unita Indanthren - lire 3.000
- CAMICIA modello giovanile in Terital cotone con fantasia a riquadri - colori Indanthren - lire 2.700
- PULLOVER sportivo e attualissimo in shetland pura lana - tinte unite con bordi a contrasto - lire 3.500
- CALZE in pura lana a fantasia scozzesi - robustissime - lire 700
- CALZINI derby in lana irrestingibili - tinte unite e mélange - lire 250
- SCARPA classica in pelle con tacco di gomma - lire 3.000



vi fa risparmiare!

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La condizione operaia (editoriale di Fernando Di Giulio)
- Parole chiare sulla Sicilia (di Emanuele Macaluso)
- Francia: successione a sinistra (di Giorgio Signorini)
- Firenze: naufragio di Bargellini (di Piero Pieralli)
- Ruolo e presenza del sindacato nello Stato: interventi di Aldo Bonaccini, segretario della C.d.L. di Milano e di Giuseppe Vignola, segretario della C.d.L. di Napoli
- FIOM e FIM: un processo unitario di Valentino Parlato
- Polemica sul sionismo (di Luciano Ascoli e Luca Pavolini)
- URSS: i nuovi salari (di Enzo Roggi)
- I tre fronti di guerra nelle colonie portoghesi (rapporto di Mario De Andrade, capo del movimento di liberazione)
- Per chi si scrive un romanzo? Per chi si scrive una poesia? (interventi di Gian Carlo Ferretti, Paolo Caruso, Luciano Gallino, Giovanni Giudici, Mario Lunetta e Paolo Volponi)
- Perché e dove fuggono i «cervelli»? (di Mario Galletti)
- Bilancio del festival musicale di Venezia (di Luigi Pestalozza)
- Il Teatro Gruppo a Torino (di Bruno Schacherl)
- Benedel mitra (di Mino Argentieri)
- Finalesco Croce e la morte del socialismo (di Gastone Manacorda)

ATENE

Rimpasto nella giunta militare?

ATENE, 5. Si preparerebbe un rimpasto in seno alla giunta militare che si è insediata al potere in Grecia il 21 aprile scorso. Il rimpasto sarebbe stato deciso dai capi del regime militare anche con re Costantino, che, per la ricezione a vice primo ministro e ministro della difesa Spandakos, la cui fotografia è stata riprodotta oggi da tutti i giornali. Questo fatto aveva suggerito la possibilità che Spandakos fosse destinato alla presidenza del consiglio, al posto di Kollas, ma in seguito si è appreso che invece egli resterà vice primo ministro, ma perderà il ministero della Difesa, che sarà assunto dal generale Zolotas. Sarebbero allontanati dal governo l'attuale ministro dell'Ordine pubblico Totomis, e suo segretario generale Ladadas. Da questi due uomini dipendono i campi di concentramento come Giaros e Lero, dove sono trattenuti illegalmente gli avversari politici del regime militare; tuttavia essi sarebbero considerati «deboli» e verrebbero sostituiti da uomini più «duri». Alcune fonti pongono il rimpasto (che non è stato annunciato ufficialmente) in relazione con contrasti interni al regime militare.